

# Immaginando Rodari

Concorso per la scuola primaria



• [www.giannirodari.it](http://www.giannirodari.it) •

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

*(tratto dalla rubrica "La domenica dei piccoli" pubblicata su l'Unità di Milano il 22. 5. 1949, ... con finale aperto!)*

*I contadino Pietro andò un mattino nel suo frutteto con l'intenzione di cogliere delle mele. La pianta delle mele era in mezzo a un prato e, mentre le si avvicinava, Pietro vide tra le foglie delle macchie di diversi colori: blu, giallo, rosa e viola.*

*- Diavolo - pensò - non ho mai visto delle mele azzurre, cosa sarà? Giunto vicino alla pianta, il mistero diventò chiaro d'un tratto: tra i rami e le foglie penzolavano in bell'ordine dondolando al fresco vento, centinaia di pantofole.*

*- A chi sarà venuto in mente di attaccare tante pantofole alla mia pianta? - si domandò Pietro.*

*Salì sulla pianta per esaminare bene la cosa, e si accorse che le pantofole erano attaccate ai rami per mezzo di un gambo sottile, insomma che le pantofole erano cresciute sulla pianta al posto delle mele. Pietro non credeva ai propri occhi. Si pizzicò forte una gamba per sentire se era ben sveglio. Non c'era dubbio, non stava sognando.*

*Pietro considerò a lungo quelle strane pantofole. Ce n'erano di tutti i tipi: con il fiocco, con la fibbia, con la doppia suola, con il pelo dentro e così via. Che fare?*

**... ED ECCO I FINALI INVENTATI DA VOI!**

<b>61</b>	Scuola primaria "ANEMONI" I.C. NARCISI	Via Anemoni, 8 20147 Milano Tel. 02 4152388
	<b>Classe 4A</b>	Ins. Claudia Vasilotta mail : <a href="mailto:vasilottaclaudia@libero.it">vasilottaclaudia@libero.it</a>

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro si domandò : "Chi si sarà divertito ad attaccare le pantofole ai rami del mio albero?"

All'improvviso gli comparve davanti una pantofola gigantesca con il naso da elefante che fece fare un salto all'indietro a Pietro che si spaventò e gridò : "Chi sei? E da dove sbuchi fuori?"

La pantofola raccontò che veniva da lontano, dal paese di Pantofolinda e che stava facendo crescere tante nuove pantofole per la sua regina Ciabattona perché era rimasta senza damigelle nel suo palazzo.

"Ma proprio sul mio albero dovevi fare questo? E le mie mele, come farò a dar da mangiare alla mia famiglia!" esclamò Pietro.

"Non preoccuparti, appena le mie pantofole saranno pronte, le raccoglierò e ti lascerò crescere le tue mele".

Pietro non era molto contento di dover aspettare ancora tanto tempo, si lamentò e chiese alla pantofola di trovare il sistema per far crescere alla svelta le sue pantofole.

"Ci sarebbe un modo...(disse la pantofola) dovresti superare tre prove, è questo il volere della regina Ciabattona : la prima prova è d'intelligenza, la seconda è di resistenza e la terza di abilità."

Pietro, sebbene non avesse potuto frequentare la scuola, era molto intelligente e riuscì senza difficoltà a trovare la risposta all'indovinello della prima prova.

Essendo un contadino e abituato alla fatica nei campi riuscì a correre senza fermarsi per due ore, superando molto bene la seconda prova.

Infine avendo sempre costruito i suoi attrezzi da lavoro non ebbe difficoltà a costruire un bastone con due ganci per raccogliere le pantofole sull'albero.

Pietro superò le tre prove e le pantofole diventarono immediatamente mature. La pantofolona raccolse tutte le sue pantofole e sparì come era comparsa, all'improvviso.

Sui rami dell'albero comparvero di nuovo le sue mele, coloratissime, rosse, verdi e gialle...

e ai piedi di Pietro un paio di ciabatte di pelo, con la doppia suola, con un bel fiocco colorato e la fibbia a forma di MELA.

<b>62</b>	Scuola Primaria “G. PAOLO II”,	via Vigna 22070 Vertemate con Minoprio(CO) tel 031 901578
	Alunna Aurora Roncoroni, <b>classe 4C</b>	Ins. Lo Russo Lucia

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

«Forse qualcuno ha strappato il mio alberello e al suo posto ci ha messo quella cosa!» pensò Pietro. A quel punto gli venne un'idea. «Vediamo se strappo una pantofola che succede? ».

Strappò una pantofola e subito ne spuntò una uguale, strappò anche quella e ne spuntò una diversa. Allora pensò: «Se le vendo guadagnerò un sacco di soldi!» Ma poi pensò ai poveretti senza soldi e senza scarpe. Allora decise di regalarle: sradicò il piccolo alberello, lo mise in un vaso, lo caricò sul suo camioncino e partì. Ogni volta che vedeva qualcuno, gli lanciava pantofole.

Quando fu stanco, tornò a casa e mandò il fidato cane Tom, carico di pantofole, nei condomini vicini. Quando Tom tornò a casa, Pietro gli diede una grossa razione di carne e qualche pantofola da sgranocchiare.

Il giorno dopo qualcuno bussò alla porta. Pietro aprì. Era un signore che gli disse:«Nelle mie pantofole è spuntato un seme!»

Pietro era sbalordito, ma disse:«Provi a piantarlo.»

Dopo qualche giorno l'uomo tornò. «Dal seme è cresciuta una piantala!», gridò tutto contento. Pietro gli disse di riferirlo a tutti coloro che avevano ricevuto in dono le misteriose pantofole.

Si scoprì così che tutti avevano una piantina di pantofole.

Adesso quei tipi di alberi non esistono più, ma qualcuno crede che Pietro ancora li coltivi perché alcune persone vedono ancora il vecchio cane Tom carico di pantofole.

<b>63</b>	Scuola Primaria Statale “G. PASCOLI” I.C. Varese 2 (Pellico)	Viale Ippodromo, 28 21100 Varese Tel. 0332 284563
	<b>Classe 4A</b>	Ins. Daniela Sorba

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

... Pietro sentì parlare le pantofole e, quando lo videro, parlarono più forte per farsi notare. il contadino le vide anche piangere e chiese loro il perché, gli risposero che piangevano perché volevano tornare nel loro mondo.

Pietro le voleva aiutare e domandò dove fosse il loro mondo.

Le pantofole accettarono l'aiuto e raccontarono che il loro pianeta si trovava vicino a Giove e si chiamava Pantufole.

Il contadino andò nella sua legnaia per costruire un razzo abbastanza grande per contenere tutte le pantofole.

Quando finì, salirono tutti sul razzo per dirigersi a Pantufole.

Prima di giungere a destinazione sorvolarono altri pianeti.

Arrivati sul pianeta, trovarono una guardia che sorvegliava la porta d'ingresso. La guardia gli chiese di decifrare il codice per accedere all'interno del pianeta, altrimenti li avrebbero cacciati.

Pensa ... ripensa, Pietro contò le pantofole e con quel numero decifrò il codice.

Entrarono e videro un mondo bellissimo: le case erano a forma di pantofola, sopra ad ognuna c'era l'arcobaleno, i prati erano morbidi e fioriti e l'ambiente non era inquinato. Allora ogni pantofola corse verso la propria abitazione.

La missione era compiuta. Pietro ricevette come premio una pantofola d'oro e di rimanere per sempre a Pantufole.

<b>64</b>	Scuola Primaria Statale "G. PASCOLI" I.C. Varese 2 (Pellico)	Viale Ippodromo, 28 21100 Varese Tel. 0332 284563
	<b>Classe 4B</b>	Ins. Sara Pauletto

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE



(Che fare?)

Nessuno si era accorto che la sera precedente Gertrude e Alfonsina, due sorellastre vecchie, acide e invidiose, si erano intrufolate nel giardino di Pietro e avevano rubato tutte le mele dell'albero più bello del frutteto e versato la pozione che aveva fatto crescere le pantofole. Nascosta dietro tende di una finestra di casa sua, Genoveffa, la pettegola del paese, vide quello strano albero.

Ancora in camicia da notte, corse velocemente dalla parrucchiera, la sciura Rosina che stava facendo la tinta alla sciura Alfredina. Sentita la notizia, la sciura Alfredina scattò fulminea a casa a raccontare l'accaduto al marito, il sciur Pino si precipitò allora dal macellaio Otello e insieme decisero di chiamare la stampa.

In quel momento Vercingetorige De Maialis e la sua camera woman, Petunia, riempivano il tempo giocando con lo yoyo perché non avevano notizie da pubblicare. Ricevuta la telefonata, i due giornalisti a bordo della loro vespa color arcobaleno corsero al giardino. Qui trovarono tutto il paese incuriosito e paralizzato dallo stupore. Subito Vercingetorige e Petunia, intervistarono Pietro e sua moglie, la sciura Antonietta, per raccogliere informazioni mentre Petunia faceva delle riprese al famoso albero. Impigliato ad un ramo dell'albero vide un pezzo di stoffa e informò Vercingetorige. L'attento giornalista si accorse che quel pezzo di stoffa combaciava con uno strappo della camicia di Gertrude che, facendo finta di niente, assisteva a tutta la scena in compagnia della sorellastra.

Gertrude e Alfonsina capirono subito che il giornalista aveva fiutato qualcosa e per l'agitazione iniziarono a sudare. Allora Alfonsina, prendendo il fazzoletto per asciugarsi la fronte, fece cadere dalla tasca il biglietto con su scritti gli ingredienti per la pozione.

Vercingetorige raccolse velocemente il biglietto e subito capì che le due sorellastre erano le responsabili. La notizia fu data a tutti immediatamente!

Pietro e la sciura Antonietta decisero però di non arrabbiarsi con le colpevoli e aprirono un negozio di pantofole.

L'albero continuò infatti a produrre bellissime e comodissime pantofole e se ne volete anche voi, visitate il sito [www...](http://www...)

<b>65</b>	Scuola Primaria Statale "G. PASCOLI" Circolo Didattico Europa Unita	Via Col di Lana, 15 20020 Arese (MI) Tel 02 9383543
	<b>Classe 4C</b>	Ins. Anna Bongio (anna.bongio@istruzione.it)

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro sbalordito decise di raccogliere le pantofole.

Ritornò a casa con un centinaio di paia e ne provò uno ed esclamò: "Comode!".

Il mattino seguente le andò a vendere al mercato, al posto dei frutti: la sua bancarella era la più affollata, sembrava che le pantofole fossero magiche.

Ritornò a casa e si accorse che un paio di pantofole verdi non vendute si erano trasformate in un folletto.

Il folletto esclamò: "Ta, dan! Sono Ciabattino

Il folletto delle ciabatte."

Ciabattino aggiunse: "Pietro comportati in modo generoso perché queste pantofole sono molto speciali".

Pietro si accorse presto che chiunque indossava le sue pantofole faceva crescere erba e fiori dove camminava.

Pietro e Ciabattino diventarono amici.

Il contadino ogni giorno andava al mercato a vendere le pantofole magiche.

Nella città ben presto scomparsero asfalto e cemento: c'erano solo prati e fiori.

Pietro con i soldi guadagnati fece costruire ospedali, scuole, parchi giochi e tanti altri servizi utili al paese.

Allora i cittadini, grati per quello che Pietro aveva fatto per la città, lo elessero Sindaco.

Gli anni passarono e le ciabatte continuavano a crescere sull'albero.

Ormai la città era diventata bellissima e Pietro si accorse che stava invecchiando.

Quando andò in pensione voleva dedicarsi al suo frutteto.

Un giorno chiese al folletto se poteva dargli l'antidoto per far ricomparire le sue mele.

Il folletto gli rispose che ogni ciabatta diversa significava una persona del mondo e l'albero era il mondo. Pietro capì che l'albero era davvero importante, così come lo sono tutte le persone del mondo.

Decise di donarlo alla sua città e decise di occuparsi di un orto più vicino a casa.

Questa storia Pietro la raccontò ai suoi figli e ancora oggi da allora si tramanda di generazione in generazione. L'albero delle pantofole è ancora lì in quella bellissima città verde e fiorita.

<b>66</b>	Istituto Comprensivo Statale di <b>Binago</b>	Piazza V. Veneto, 4 22070 Binago(CO) Tel. 031940164 - Fax 0319844046
	<b>Classe 4</b>	Ins. Bassi Bianca - Bugnoni Giuseppina

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Proprio in quel momento passò di lì suo fratello Anacleto che, alla vista dell' albero, sgranò gli occhi e pensò subito di acquistare il terreno, perché pensava fosse magico.

Andò subito da Pietro e gli disse: "Caro fratello ... che piacere vederti... sarebbe mia intenzione proporti ..." .

Pietro sobbalzò: era la prima volta che Anacleto lo chiamava con il tenero nome di "fratello" e ciò lo insospettì immediatamente.

Non ebbe neanche il tempo di riflettere che Anacleto proseguì: "Ho visto che sulla tua pianta sono... sono spuntate delle pantofole straordinarie... Mi chiedevo se ..." .

Pietro, che subito intuì che cosa voleva dire " l'affettuoso" fratello, non lo lasciò finire e gli rispose con impeto: "Non ci penso neanche di venderti quel terreno! Non fare il furbo e non girarmi troppo intorno!". Detto fatto, gli girò le spalle e se ne andò di buon passo verso il sentiero che conduceva al torrente. Pescare nel silenzio della natura era l'unico modo per farsi passare la rabbia che lo rodeva dentro.

Ripensò alla fatica e ai sacrifici che aveva fatto, quando era un ragazzo: insieme al suo papà coltivava il campo con tanto amore, proteggeva le piante dalle intemperie, zappava intorno alle radici per rendere il terreno più soffice, difendeva i teneri arbusti dagli insetti nocivi ... Fu proprio per la grande dedizione dimostrata nel lavoro che il vecchio padre gli lasciò in eredità questo fazzoletto di terra, con la clausola di non venderlo mai, ma di donarlo a sua volta a uno dei suoi eredi più meritevoli. Mentre era immerso in questi ricordi, gli vennero in mente tutti gli scherzi cattivi subiti da suo fratello che pensava solo a divertirsi, mentre lui sudava sotto il sole cocente dell' estate. Con dolore, rammentò quella volta in cui Anacleto, guidando un branco di monelli, giocò al bersaglio con i frutti della sua pianta preferita e distrusse tutto il raccolto.

Mentre Pietro mescolava le sue lacrime con le acque limpide del ruscello, passò di lì la Regina Rosella che da tempo cercava le pantofole più belle del regno. Per avere queste pantofole, aveva perfino indetto il concorso "LA PANTOFOLA PERFETTA".

Quando vide quelle meravigliose calzature sull'albero, rimase estasiata e capì che poteva realizzare il sogno della sua vita: possederle tutte.

Bussò alla porta del contadino, ma gli aprì il fratello cattivo, perché Pietro non era ancora tornato. "Sono disposta a dare qualunque cosa, per avere le vostre pantofole!" disse la Regina. Anacleto non ci pensò due volte e rispose che in cambio voleva oro in gran quantità, anche per una sola pantofola. La sua ingordigia non aveva freno!

La Regina gli offrì tutto l'oro richiesto e così il fratellastro tese la mano per cominciare "la raccolta delle pantofole". Ma ... il ramo scivolò via e si allungò verso l'alto. Era chiaro: l'albero si rifiutava di consegnargli i suoi "frutti".

In quel momento arrivò Pietro che intuì quello che stava succedendo e allontanò il fratello, accusandolo di volersi appropriare della sua roba. Anche lui provò a cogliere la prima pantofola per la Regina, tese la mano, afferrò il ramo e, al contrario di quello che era successo prima, i rami della magica pianta si inchinarono davanti a lui, lasciando cadere le più belle pantofole che la Regina avesse mai visto. Grata per quanto aveva ricevuto, nominò il buon contadino amministratore delle terre del suo Regno, sicura che avrebbe avuto solo del bene da un uomo così onesto.



<b>67</b>	Scuola Primaria “ <b>KAROL WOJTYLA</b> ” I. C. S. di Vergiate - L.go Lazzari, 2 21029 Vergiate (Va) tel. 0331 946297 - fax 0331964006	Via Volta, 9 21029 Cimbro di Vergiate (VA) Tel 0331 946802
	<b>Classe 4B</b>	Ins. Lorella Vanoli

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino Pietro andò un mattino nel suo frutteto con l'intenzione di cogliere delle mele. La pianta delle mele era in mezzo a un prato e, mentre le si avvicinava, Pietro vide tra le foglie delle macchie di diversi colori: blu, giallo, rosa e viola.

- Diavolo - pensò - non ho mai visto delle mele azzurre, cosa sarà?

Giunto vicino alla pianta, il mistero diventò chiaro d'un tratto: tra i rami e le foglie penzolavano in bell'ordine dondolando al fresco vento, centinaia di pantofole.

- A chi sarà venuto in mente di attaccare tante pantofole alla mia pianta? - si domandò Pietro.

Salì sulla pianta per esaminare bene la cosa, e si accorse che le pantofole erano attaccate ai rami per mezzo di un gambo sottile, insomma che le pantofole erano cresciute sulla pianta al posto delle mele. Pietro non credeva ai propri occhi. Si pizzicò forte una gamba per sentire se era ben sveglio. Non c'era dubbio, non stava sognando. Pietro considerò a lungo quelle strane pantofole. Ce n'erano di tutti i tipi: con il fiocco, con la fibbia, con la doppia suola, con il pelo dentro e così via. Che fare?...

Dopo essersi ripreso, Pietro si rimise in cammino e in un baleno ritornò in paese, che distava circa un chilometro dal suo frutteto.

Mentre percorreva la strada del ritorno, Pietro, tutto eccitato, pensava che non avrebbe mai detto a nessuno che la sua pianta di mele produceva... pantofole, anziché dei normali frutti gustosi. Quello doveva essere il suo segreto!

Ma una volta raggiunto il paese, il contadino Pietro incontrò le anziane signorine Matilde e Catarina, rispettivamente di 78 e 87 anni, che, come ogni giorno, facevano la loro passeggiata nel vicinato per tenersi in forma, nonostante qualche inevitabile acciaccio dovuto alla non più giovane età.

-Pietro, stai bene?- chiesero incuriosite le due donne- Sei così trafelato!

-Sto benissimo!- tagliò corto Pietro.

Pietro però non aveva un aspetto rassicurante: era tutto rosso in viso e aveva anche il fiatone.

Per niente convinte, Matilde e Caterina insistettero:

-Sei proprio convinto di stare bene, Pietro? Se hai qualche problema, di noi ti puoi fidare.

Allora il contadino Pietro, che era un uomo semplice e buono, raccontò ciò che aveva visto quel mattino nel suo frutteto e condusse le due anziane signorine sul posto affinché potessero vedere coi loro occhi, o meglio coi loro occhiali, la pianta delle pantofole.

Per la prima volta le signorine Matilde e Caterina rimasero senza parole: nemmeno loro, che in passato avevano lavorato come costumiste nientemeno che nell'Atelier della Scala di Milano, avevano visto nulla di simile.

Rimasero entrambe per diversi minuti col naso all'insù a fissare la stragrande varietà di pantofole che penzolavano dai rami della pianta.

Poi Matilde, donna molto intraprendente, iniziò a parlare:

-Sono convinta che questa pianta delle pantofole cambierà in meglio la tua vita, caro Pietro.

Pietro raccolse subito tutte le pantofole dalla pianta e le contò: ce n'erano 369 paia equamente distribuite tra pantofole con il fiocco adatte ai più piccini, pantofole con il pelo dentro per le donne e pantofole con la fibbia per gli uomini.

Da quel giorno per Pietro iniziò un'altra vita: da semplice contadino divenne un commerciante di pantofole e un assiduo frequentatore dei mercati della zona, anche del famoso mercato di Luino.

La primavera dell'anno successivo nel frutteto di Pietro la pianta delle pantofole si riempì di fiori di tutti i colori: pareva proprio un arcobaleno!

Quei fiori qualche mese più tardi si trasformarono in calde e morbide pantofole bianche, gialle, arancioni, rosse, rosa, verdi, azzurre, blu, viola, marroni, nere a tinta unita, a righe, a pois...

La pianta produsse il triplo delle pantofole dell'anno precedente e ciò consentì a Pietro di triplicare anche il guadagno ricavato dalla vendita di quelle calzature.

Pietro riuscì ben presto ad aprire un negozio di pantofole tutto suo, che chiamò "Le pantofole della pianta di Pietro".

Pietro lavorò nel suo negozio per molti anni ancora e, anche se gli affari andavano bene, conservò un animo semplice e generoso, sempre pronto ad aiutare con gioia gli amici.

<b>68</b>	Plesso di <b>Montano Lucino</b> D. D. di Lurate Caccivio	Via Don Bosco, 9 22070 Montano Lucino (CO) tel. 0331 470376
	<b>Classe 4</b>	Ins. Anna Terlizzi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

...Pietro prese l'ascia e incominciò a picchiare contro il tronco dell'albero; tutte le pantofole gridavano: " aiuto!".

Allora Pietro si fermò, mise via l'ascia e capì che erano pantofole parlanti, le prese tutte e le portò a casa fino a riempire tutte le stanze di pantofole.

Il giorno dopo decise di andare nel villaggio più vicino e regalarle a tutti quelli che non le avevano.

Fu un bel gesto quello di Pietro e gli abitanti gli diedero in cambio delle mele.

<b>69</b>	Scuola Primaria "M. GIANOLI"	Pz S. Stefano 21014 Laveno Mombello (VA) Tel 0332 668369
	<b>Classe 4 A</b>	ins. Maj Maria Gabriella (cel 3405353677)

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Dopo aver toccato, con calma, quei particolari frutti poté sentire la loro morbidezza ma, stranamente quelle pantofole profumavano di mele, mele Delizia, Morgan, Golden, Renetta: c'era un'armonia di fragranze!

Allora decise di indossarne un paio, le scelse con la doppia suola e... mentre se le infilava si appoggiò all'albero, improvvisamente si aprì un varco nella corteccia e come per magia fu catapultato in un altro mondo.

Il vicino, Tarcisio, che dalla finestra della sua soffitta, aveva visto tutta la scena, scese di gran corsa e si avvicinò all'albero facendo come il contadino ma non accadde nulla..... perché il suo cuore non era buono, generoso e leale come quello di Pietro.

Rimase molto deluso e si arrabbiò perfino con la pianta prendendola a calci.

Ma che fine avrà fatto il contadino Pietro?

Era arrivato nella città di Pantofolopoli, capitale di Pantofolandia.

Nell'aria si respirava profumo di mele, pere, pesche, fragole, banane, uva e albicocche, sembrava di essere entrati in una macedonia!

Tutti gli abitanti erano sorridenti e indossavano ciabatte, pantofole, sandali di ogni tipo. I bambini invece, avevano ai piedi simpatiche "babbucce" con pompon multicolori. In questo paese, non si sentiva alcun rumore. Le auto erano silenziose e avevano una forma di pantofola con fibbia o con il fiocco. Al posto della benzina o del gasolio veniva usato il succo di qualsiasi frutto e dalle marmitte fuoriuscivano folate di fiori freschi. Sulle strade chiunque poteva raccogliere delicati petali lasciati dalle auto in corsa.

Tutto era avvolto da un'atmosfera di tranquillo silenzio e la serenità era di casa. In lontananza, sulla collina, si scorgeva una torre a più piani, quasi uno "Ziqqurat", sulla porta d'ingresso era affisso un cartello inciso a caratteri d'oro che recitava queste parole:

"Chi passa da questa via  
non sarà una spia  
ma se aprirà la fantasia  
avrà modo di ricevere  
allegria e tanta magia!".

Senza pensarci due volte Pietro varcò la soglia e si trovò davanti molte persone che indossavano vestiti strani a forma di frutta e pantofole color oro, tutti emanavano una gioia immensa. Erano felici e allegri di stare insieme ma soprattutto di incontrare il contadino Pietro.

Pietro, che non credeva ai suoi occhi, fu subito avvolto da una serena atmosfera di armonia e di felicità.

Un vecchio saggio, il Pantofolaio, si fece strada tra la folla porgendogli un sacchetto rosso porpora e il nostro contadino lo accettò ricambiando con un inchino. Subito aprì il prezioso regalo e con sorpresa trovò un mucchietto di terra; legò il sacchetto alla cintura e si avviò verso l'uscita del palazzo. Fu accompagnato da un allegro bambino che pronunciò queste parole:

"Se la terra tu regalerai  
ricco sarà  
chi la riceverà  
amicizia, amore e lealtà avrà  
tu il doppio troverai  
e così ti divertirai."

All'improvviso il bambino scomparve e Pietro si ritrovò vicino al suo albero con Tarcisio ancora arrabbiato.

Pietro chiese: - Perché sei così infuriato con la mia pianta? - e Tarcisio:

- Dove sei stato? Perché io non sono potuto entrare nel tuo melo? - .

- Ti ho portato un regalo da Pantofolopoli - disse Pietro all'amico e dopo tirò fuori da quel sacchetto "un pizzico di terra" e, quando gliela mise nelle mani, Tarcisio fu subito felice e sorridente. I suoi occhi si illuminarono di una infinita bontà.

Senza dubbio quella terra era magica!

Improvvisamente sulla pianta un paio di pantofole divennero due belle mele rosse.

Pietro continuò per molte settimane a distribuire "pizzichi di terra magica" e la gente divenne a poco a poco sempre più generosa, buona e leale.

Vi chiederete che fine hanno fatto le pantofole sulla pianta del nostro contadino? Non ci crederete! Sono sparite pian piano perché ogni volta che qualcuno diventava di animo puro, un paio di pantofole si trasformava in due belle mele rosse.

Ancora oggi, quell'albero produce succose mele rosse e, se qualche volta, tra i rami, vediamo crescere un paio di pantofole significa che qualcuno è diventato disonesto e brutto di animo.

<b>70</b>	Scuola primaria “ A. MANZONI” I. C. C. di Mornago	Via Carducci 9 Sumirago- Varese Tel e fax 0331 908169
	<b>Classe 4A</b>	Ins. Valeria Gessaghi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro pensò fosse un semplice scherzo dei suoi nipoti Giulia e Luca ma i bambini negarono tutto.

Per dimostrarlo a Pietro, la sera seguente Giulia e Luca usarono un perfetto travestimento da cespuglio e si appostarono vicino all'albero per spiare il misterioso ladro di mele.

I minuti sembravano ore e le ore sembravano giorni; i ragazzi non riuscivano ad aspettare e quando stavano per andarsene sentirono un rumore sospetto e quindi tornarono subito nel loro nascondiglio.

Con molto timore videro una persona avvicinarsi al loro cespuglio e sentirono:

- Venite fuori, vi credo. Anch'io voglio sapere cosa sta succedendo al mio melo però ora torniamo a casa, ci penseremo domani.

Il mattino seguente, mentre i tre discutevano sul da farsi girando intorno all'albero, passò una persona molto curiosa che, impressionata dalla pianta di pantofole, pensò bene di pubblicizzare l'evento e chiamò così i giornalisti di televisioni e di alcuni quotidiani.

Pietro e i nipoti ebbero il loro da fare per qualche giorno ma quando tutto si calmò si organizzarono per tornare sotto il melo a scoprire ciò che stava succedendo.

Quella sera però Pietro sarebbe stato solo per non far correre rischi ai nipoti ma li avrebbe comunque tenuti al corrente di come si sarebbero messe le cose.

L'attesa fu lunga e snervante ma ad un certo punto Pietro vide avvicinarsi un signore con una giacca nera e un'ascia e fu chiaro che si trovava di fronte al colpevole di ciò che stava succedendo.

- Fermo! Ti ho preso, finalmente! Ora mi dirai che cosa vuoi fare! - gridò Pietro cercando di afferrare l'uomo.

Questi, preso alla sprovvista, girò i tacchi e fuggì lungo il frutteto fino a un dirupo che saltò agilmente perdendosi poi nel buio della sera.

Pietro invece lo rincorse per un po' ma davanti al dirupo si fermò scoraggiato.

- Lo cercherò domani, alla luce del sole. Con un po' di pazienza troverò il fuggiasco! - disse sconcolato e mogio. Poi se ne tornò a casa dove raccontò tutto ai nipoti.

Come deciso, Pietro girò nei dintorni per qualche tempo e poi, in un giorno di mercato notò in piazza una nuova bancarella di mele e il venditore che assomigliava molto al fuggiasco rincorso qualche sera prima.

- Eccolo! - gridò Pietro - ecco il ladro delle mie mele! - E corse verso la bancarella travolgendola e facendo rotolare mele qua e là.

Il venditore, con la giacca nera, fuggì come se avesse visto il diavolo e Pietro corse dietro a lui. Ma Pietro non era più tanto giovane e, ormai con il fiatone, stava rallentando quando sentì: - Lo acchiappiamo noi, zio, fermati. Ci pensiamo noi!- Erano i suoi due nipoti che, in breve tempo, acchiapparono il fuggiasco e lo consegnarono alla Polizia.

Dopo alcune indagini si scoprì che il ladro era ricercato dalla Polizia di tutta Europa per l'abitudine di vendere cose che non gli appartenevano. La notizia fu riferita da tutte le televisioni europee e dai giornali riportando Pietro alla fama poiché tutti erano incuriositi dal suo albero di pantofole e da ciò che ne avrebbe fatto. Pietro rispose a tutte le interviste, partecipò a tutti i programmi e raccontò a tutti del suo albero, del bellissimo luogo dove viveva e della vita serena che trascorreva in campagna.

E le pantofole?

Pietro donò un paio di comode pantofole a tutti i suoi amici e compaesani scoprendo di avere intorno tanta gente che lo stimava e gli voleva bene.

<b>71</b>	Scuola Primaria Statale “ <b>A. MANZONI</b> ”	Via E.Fermi Venegono Inferiore (VA) Tel. 0331 864138
	<b>Classe 4</b> (caratteri 7597)	Ins. Stefania Tundo

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino decise di prendere una lunga scala dalla stanza dove teneva tutti gli attrezzi e anche delle cassette di legno. Appoggiò la scala sul tronco dell'albero e vi salì fino in cima. Da vicino le pantofole erano ancora più belle. Iniziò a riempire una cassetta, poi un'altra e un'altra ancora.

Tornò a casa e, siccome le ciabatte erano tutte mischiate, le mise in ordine per modello, colore e misura: si rese conto che erano veramente tante!

La sera, sulla sua poltrona, stanco per l'abbondante raccolta, si infilò un paio di pantofole rosse come le ciliegie e pensò: " Come sarebbe bello ritrovarsi con una ricca cena in tavola dopo un bagno caldo" e... d'incanto il desiderio fu esaudito!

Dalla vasca da bagno Pietro vide sul tavolo della cucina un sacco di cose buone: per primo c'erano la pasta al sugo e la pasta al pesto, di secondo arrosto di coniglio con patate al forno e per finire in dolcezza c'erano dessert di tutti i tipi.

Insomma, quella poteva essere definita una cena da re, a confronto di quello che di solito riusciva a cucinare per se stesso dopo una lunga giornata di lavoro! Pietro era contentissimo e si sentiva il contadino più fortunato del mondo.

Si accorse però che non aveva nessuno con cui condividere il suo stato d'animo ed anche la cena, visto che le generose porzioni dei piatti potevano sfamare un'intera famiglia!

Decise allora di chiamare il suo carissimo amico Ambrogio a cui poteva offrire la cena e di cui si poteva soprattutto fidare; aveva infatti capito il misterioso prodigio legato allo strano albero delle pantofole.

Il suo amico rimase sbalordito quanto Pietro alla vista di quella tavola imbandita, ma il suo stupore fu ancora più grande dopo aver sentito raccontare dal contadino i poteri magici delle pantofole.

Intuirono che quelle ciabatte potessero realizzare ogni desiderio ed essendo i due amici di animo nobile e generoso, decisero di non tenerle tutte per loro ma di regalarle agli abitanti del paese. Ciò avrebbe dovuto far contenti tutti e all'inizio fu proprio così.

Ambrogio che di mestiere faceva il panettiere realizzò, grazie alle pantofole magiche, il sogno di avere un negozio tutto suo.

Un archeologo esprime il desiderio di tornare indietro nel tempo per sapere la verità su tutte le antiche civiltà. Un giornalista chiese alle ciabatte di vedere i fatti più strani da raccontare.

Un inventore ottenne tanto materiale per costruire. Alla macchina di un pilota di Formula Uno venne regalata la velocità per poter vincere le gare.

Tutte le persone esprimevano desideri a più non posso ed ottenevano proprio quello che volevano.

Intanto l'albero continuava a fiorire e a generare nuove pantofole cariche di magia.

Nel paese c'era un clima di grande euforia e vitalità; cresceva inoltre la voglia di realizzare sempre più desideri. La gente però rimaneva delusa quando si accorgeva che le proprie ciabatte erano state in grado di esaudire un solo desiderio. Così dopo averle più volte indossate, interrogate, abbracciate, accarezzate, senza nessun risultato, le ciabatte venivano riposte nello sgabuzzino o addirittura buttate nella spazzatura.

La gratitudine iniziale nei confronti di Pietro e dei suoi preziosi regali, aveva lasciato il posto ad un fuggi fuggi generale nei pressi della pianta per cercare di accaparrarsi più pantofole possibili.

Una volta ottenute le nuove ciabatte, le pretese nei loro confronti diventavano maggiori. Le persone iniziavano a chiedere anche cose superflue. Le pantofole magiche non servivano più a garantire una vita migliore a chi prima aveva vissuto di stenti, ma venivano usate per esaudire i capricci più bizzarri. La gente inoltre iniziava ad essere invidiosa e a voler ottenere a tutti i costi ciò che di più bello possedevano gli altri: una macchina costosa, un anello scintillante, un vestito all'ultima moda. Fu così che un paese di persone umili e lavoratrici, si trasformò in un luogo di lusso e di nullafacenti impegnati solo a fare pettegolezzi o a litigare per motivi stupidi.

Il potere delle pantofole iniziò quindi a diminuire: se l'inventore chiedeva due chilogrammi di materiale, le pantofole gliene davano solo la metà; se il gioielliere chiedeva dieci pepite d'oro, ne otteneva solo cinque ed era così per qualsiasi richiesta che venisse fatta.

Tutto ciò generava insoddisfazione ed ancora più invidia che sfociavano in liti furibonde. Più la gente si dimostrava violenta ed avida e meno le pantofole erano in grado di manifestare il loro potere.

Nel paese c'era un grande caos ed il contadino Pietro si sentiva sempre più solo e responsabile di quello che stava accadendo.

Non riusciva a capire come mai i suoi compaesani non fossero stati capaci di godere in pienezza di quello straordinario prodigio.

All'inizio della primavera tutti gli abitanti aspettavano con ansia la fioritura degli alberi, che avrebbe portato nuove pantofole magiche, perfettamente funzionanti e con poteri ancora più forti.

Tutte le piante, e non solo quella delle pantofole, erano cariche di fiori, ma proprio sotto i loro rami cominciarono nuovi litigi per accaparrarsi più pantofole possibili.

A quello spettacolo gli alberi cominciarono a perdere fiori: pareva piangessero davanti a tanta cattiveria.

Quando i compaesani se ne accorsero, cominciarono subito a cercare una persona a cui dare la colpa.

Pensarono che qualcuno avesse raggiunto per primo la pianta delle pantofole e le avesse rubate tutte. I primi sospetti ricaddero sul contadino, ma poi vennero meno perchè tutti si ricordarono di quanto fosse stato generoso nel regalare tempo prima tutte le ciabatte raccolte dal suo albero.

Incolparono poi il suo amico Ambrogio, senza trovare però alcuna prova concreta.

Dopo giorni e giorni di bisticci nel tentativo di trovare qualcuno o qualcosa a cui attribuire la colpa per la perdita di un tale tesoro, finalmente gli abitanti del paese compresero l'errore commesso e si abbracciarono pentiti.

Capirono che il prodigio delle pantofole era stato per loro un regalo meraviglioso: aveva permesso a tutti di esaudire un desiderio; non ad ogni persona era concessa nella vita una cosa simile.

Purtroppo però erano stati troppo avidi ed avevano tralasciato i valori importanti della vita: l'amicizia, la bontà, la generosità, e tante cose positive che li avevano da sempre caratterizzati.

A causa di questo, la magia delle pantofole era svanita ed ora rischiavano di perdere anche il raccolto della frutta di stagione e di tutti i prodotti della terra.

Capirono l'importanza di accontentarsi delle piccole cose; in fondo la realizzazione di un desiderio era già un grande regalo e non c'era bisogno di pretendere nella di più.

Nei giorni successivi gli abitanti del paese riscoprirono la gioia di stare insieme, di scambiarsi un saluto e un sorriso.

La vita nel paese ritornò a scorrere tranquilla, così come quella del contadino Pietro, che tanto era stato sconvolto dai tristi cambiamenti che aveva notato nelle persone a cui aveva regalato le pantofole del suo albero.

Dopo alcuni giorni si accorse che sui rami della pianta delle pantofole e di tutti gli alberi del suo frutteto e del paese, erano spuntati piccolissimi frutti: mele, ciliegie, albicocche, pesche e prugne.

La sua pianta magica aveva esaurito il suo potere e questa volta era carica di mele vere da gustare insieme, di nuovo felici.

Il contadino Pietro uscì a festeggiare insieme ai suoi compaesani, regalando ad ognuno tantissimi frutti.

Alla fine brindò ai frutti "normali" che non fanno litigare e perdere le amicizie, brindò anche alla scomparsa delle pantofole perchè si era reso conto che per essere felici a volte bastava veramente poco.



I. C. C. Mornago	Sumirago (VA) Telefono e fax 0331 908169
<b>Classe 4B</b>	Ins M. Rita Tibiletti

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro scese dall'albero, era stupito, ma non si perse d'animo, raccolse le pantofole e le portò in casa.

- Sono così belle e profumate che mi vien voglia di mangiarle! - esclamò.

Cautamente ne assaggiò una rossa: - Ha il sapore delle ciliegie - pensò e mentre la gustava apparve un cesto stracolmo di ciliegie che riempirono il tavolo della cucina.

Prese allora una pantofola giallo-oro che profumava di grano, l'addentò e immediatamente si materializzò un lungo filone di pane fragrante.

Pietro ci prese gusto : ne spizzicò una marrone scuro ed ecco del cioccolato fondente, un'altra marrone chiaro e subito apparvero tavolette di cioccolato al latte, poi una verde e via con le insalate, i carciofi, i kiwi... quindi una viola e irrupero melanzane, uva, mirtilli...

Ne assaggiò anche di quelle senza un colore, ma non sapevano di niente e pensò che avrebbe potuto portarle a vendere al mercato.

Era un tipo sveglio il signor Pietro ("scarpe grosse e cervello fino", così si dice dei contadini): - E se provassi a calzarle? Che succederà? - si chiese eccitato all'idea di nuove sorprese.

Ne indossò una con una piccola cinghia e improvvisamente si trasformò in un cow-boy con un gran cinturone e la pistola in mano; ne provò un paio nere e morbide e si tramutò in un ragno peloso.

In quel momento entrò sua moglie Beniamina seguita dalla figlia Elena:

- Che brutto ragno nero e peloso ! Prendi la scopa, Elena - intimò la mamma, e, avuto l'attrezzo, incominciò a menare giù scopate sul tavolo nel tentativo di sbarazzarsi di quell'animale.

- No!Non mi fare del male! Sono io! - urlò Pietro e, mollate le pantofole, ritornò l'uomo di prima.

Capita la situazione moglie e figlia cominciarono anche loro a provar pantofole: Beniamina ne calzò un paio col pizzo e diventò una gran dama del '700, la figlia ne volle un paio con una enorme fibbia e si tramutò in una perfetta cantante rock..

- Ehi, ma è fantastico! - si dimenò Elena, - possiamo cambiare d'abito in ogni momento e per qualsiasi occasione ! -

- E avremo sempre cibo in abbondanza...- continuò Pietro, pensando già a come custodire il segreto.

La novità, però, si venne subito a sapere, il villaggio era piccolo e tutti avevano notato che Pietro e le sue donne circolavano ben vestiti come non lo erano mai stati e poi, si sa, i segreti son fatti per essere scoperti.

Arrivò per primo il sindaco : - Pietro ho saputo della tua fortuna, avrei bisogno di un paio di pantofoline graziose... e rosa se possibile, sai, mia moglie ama il rosa...

-Ma certo signor sindaco - rispose Pietro che era comunque un uomo generoso, - c'è un particolare: a sua moglie piacciono gli zuccherini alla fragola? Perché, se dovesse dare una leccatina a queste pantofole, potrebbe averne in quantità! - lo informò Pietro. Il sindaco se ne andò contento.

Poi, una notte, arrivò un ladro ( che era il vicino di casa invidioso) e rubò tutte le pantofole più belle; le nascose in una certa grotta di sua conoscenza, pensando di poterle usare al bisogno (ma nel trasformarsi combinava solo disastri: una volta ne indossò un paio verdi, si vide tramutato in Hulk e cominciò a distruggere case e cose).

Comunque, la figlia di Pietro si accorse del furto perché, la mattina, si mise a cercare certe pantofoline bianche ricamate d'argento da indossare al ballo del suo compleanno, le sarebbe piaciuto somigliare a una fata, e, mentre stava cercando le pantofole, una scoiattolina entrò dalla finestra e le parlò:

- Elena, le pantofole che stai cercando sono state rubate, ho seguito il ladro e so dove le ha nascoste. - Ehi, - continuò - non meravigliarti, sono Nocciolina agente N008 della "Società dei maghi", chiudi quella bocca e seguimi!

Elena non se lo fece dire due volte, dopo tutto succedevano continuamente cose strane in casa sua.

Arrivarono velocemente alla grotta, il ladro, vedendole entrare come furie, balzò in piedi, si infilò un paio di pantofole verde scuro pensando di diventare un gigante, ma sbagliò colore e diventò uno gnomo(al buio le pantofole gli erano sembrate verde scuro, in realtà erano verde acqua ).

-Accidentaccio! Sono stato scoperto! Meglio svignarsela! - pensò il ladro, mentre fuggiva a gambe levate.

Elena ritrovò le sue pantofole ricamate e tutte le altre preziose pantofole.

Al compleanno vennero invitati tutti gli abitanti del villaggio e il sindaco con sua moglie vestita di rosa, arrivò per primo. Si presentarono anche i maghi e le maghe, Nocciolina e tutti i soci della "Società dei maghi".

Tutti si divertirono un mondo a giocare a travestirsi.

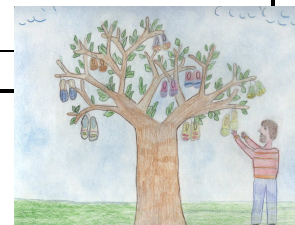
Il capo dei maghi, ringraziando per la gradita festa, trasformò la casa di Pietro in una splendida villa.

Alla fine, Pietro si commosse: - Cari amici - disse - la pianta delle pantofole mi ha reso felice, voglio condividere con voi la mia fortuna - e regalò a tutti un paio di pantofole.

Ogni persona piantò le pantofole nel proprio giardino dove crebbe una nuova magica pianta.

Arrivarono poi le TV da tutto il mondo e Pietro e quel villaggio diventarono una leggenda.

		Venegono Inferiore Tel. 0331 864138
	<b>Classe 4B</b> (caratteri 8328)	Ins Stefania Pelosin



## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino Pietro andò un mattino nel suo frutteto con l'intenzione di cogliere delle mele. La pianta delle mele era in mezzo a un prato e, mentre le si avvicinava, Pietro vide tra le foglie delle macchie di diversi colori: blu, giallo, rosa e viola.

-Diavolo- pensò -non ho mai visto delle mele azzurre, cosa sarà?

Giunto vicino alla pianta, il mistero diventò chiaro d'un tratto: tra i rami e le foglie penzolavano in bell'ordine dondolando al fresco vento, centinaia di pantofole.

-A chi sarà venuto in mente di attaccare tante pantofole alla mia pianta?-si domandò Pietro.

Salì sulla pianta per esaminare bene la cosa, e si accorse che le pantofole erano attaccate ai rami per mezzo di un gambo sottile, insomma che le pantofole erano cresciute sulla pianta al posto delle mele. Pietro non credeva ai propri occhi. Si pizzicò forte una gamba per sentire se era ben sveglio. Non c'era dubbio, non stava sognando. Pietro considerò a lungo quelle strane pantofole. Ce n'erano di tutti i tipi: con il fiocco, con la fibbia, con la doppia suola, con il pelo dentro e così via. Che fare? Corse subito dal suo migliore amico Vittorio, che aveva una fattoria vicino a casa sua, ma Vittorio non gli credette. Così Pietro accompagnò Vittorio al frutteto per mostrargli la sua pianta magica. Insieme esaminarono con cura la situazione, la faccenda era davvero strana e i due amici non sapevano proprio cosa fare. Ci dormirono sopra la notte e il giorno dopo andarono al frutteto sperando che le pantofole fossero sparite e invece scoprirono che ogni giorno che passava il numero delle pantofole aumentava. Vittorio staccò dalla pianta un paio di pantofole ed al loro posto ne nacquero subito altre due paia. Pietro provò le pantofole e scoprì che erano calzature magiche perché prendevano subito la forma del piede che le indossava: se erano troppo grandi si rimpicciolivano, se erano piccole crescevano quanto bastava. Inoltre le pantofole avevano un buonissimo profumo di mela.

Pietro decise che doveva sfruttare la situazione per ricavare qualche soldo per sé e per la sua famiglia e così allestì in paese una piccola bancarella per vendere le pantofole. In pochi giorni le pantofole andarono a ruba e la notizia si diffuse nei paesi vicini, tanto da non riuscire ad accontentare tutte le richieste. Il contadino era davvero soddisfatto e decise che era giunto il momento di svelare il segreto alla sua famiglia. Portò sua moglie Maria e il suo figlioletto al frutteto e mostrò loro quel piccolo miracolo.

La moglie di Pietro non credette ai suoi occhi! Era tutto vero, il marito non aveva inventato nulla! Staccò dal ramo un paio di pantofole e se le mise ai piedi, come per incanto si modellarono e avvolsero i suoi piedi perfettamente. Ma le sorprese per lei non erano ancora finite, perché non appena staccò le pantofole dal ramo ne spuntarono di nuove. Anche lei da principio non seppe cosa dire, poi concordò col marito che era bene per loro che continuassero a venderle.

La piccola bancarella diventò ben presto un mega negozio di pantofole.

I clienti erano sempre più numerosi e ben presto Pietro e la sua famiglia diventarono ricchi.

Si comprarono una bellissima villa con piscina, un grande parco attiguo al frutteto e diverse auto di lusso.

Il figlio era felicissimo perché aveva una stanza tutta sua colma di giocattoli.

Purtroppo la ricchezza esteriore non combaciava con quella interiore. Infatti Pietro e Maria erano diventate due persone avidi ed egoiste. Avevano perso tutti i loro amici più cari, compreso Vittorio che non si capacitava di come era cambiato il suo amico Pietro, quello che avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di aiutare un amico o salvare un'amicizia. Inoltre non si capacitava di come aveva trascurato il suo amato frutteto, la frutta marciva sugli alberi e tutt'intorno cresceva un'alta erbaccia.

Un giorno davanti al negozio passò un mendicante, malamente vestito e con ai piedi delle calzature ormai completamente senza suola da tanto erano bucate. Entrò nel negozio di Pietro e chiese un paio di pantofole per pochi spiccioli. Pietro non accettò quello che gli veniva offerto e invitò il mendicante ad andarsene perché faceva fare brutta figura al suo negozio. Il poveretto insistette un po', era preoccupato perché stava per iniziare l'autunno e le sue scarpe non gli avrebbero certo protetto i piedi, ma venne scacciato e se ne andò via sconsolato.

Dopo alcuni giorni Pietro andò al frutteto per fare rifornimento di pantofole, ma quello che trovò non fu un bello spettacolo, perché l'albero era quasi spoglio e tutte le pantofole erano sparpagliate a terra.

Pietro le raccolse in tutta fretta, prima che si sporcassero. Intanto pensava preoccupato che se il suo melo in primavera non fosse germogliato non avrebbe potuto produrre altre pantofole.

Il negozio era quasi tutto vuoto e lui non avrebbe avuto più nulla da vendere.

Il peggio però doveva ancora arrivare perché tutte le persone che avevano acquistato le pantofole nelle ultime settimane erano ritornate a restituirle. Infatti erano scomode, facevano male ai piedi e puzzavano di marcio: avevano perso tutti i loro poteri magici.

Pietro dovette restituire loro tutti i soldi. Disperato si recò al frutteto, si inginocchiò davanti all'albero delle pantofole e si sfogò raccontandogli tutte le sue disavventure, gli chiese piangendo perché le ultime pantofole che aveva raccolto non erano più magiche. Era veramente disperato. E proprio in quel momento dall'albero saltò giù un folletto, da principio Pietro non lo riconobbe, come poteva riconoscere quella strana piccola creatura dalla pelle verde, le orecchie a punta e quegli occhi così vispi? Poi osservò meglio il suo abbigliamento, i pantaloni rattoppati, la casacca logora e le scarpe... quelle scarpe con la suola piena di buchi da tanto era consumata. E così si ricordò del mendicante che era stato al suo negozio che voleva un paio di pantofole per pochi spiccioli. Cosa era successo e cosa aveva combinato, ma perché non gliel'aveva regalate un paio di pantofole, per quello che costavano a lui.

Iniziò a scusarsi, a dirgli che non avrebbe voluto trattarlo così, che poteva prendersi tutte le paia di pantofole che voleva, ma il folletto lo fermò e gli spiegò cos'era successo.

Era stato lui a rendere magico il melo di Pietro, aveva pensato che in quel modo avrebbe potuto aiutare la sua famiglia e, attraverso lui, tante altre persone bisognose.

Invece era deluso, perché si era illuso di fare del bene e così non era stato. Non solo Pietro non aveva aiutato altra gente, ma era diventato avido ed egoista, aveva perso tutti gli amici ed aveva trascurato il suo frutteto quello che fino a poco tempo prima gli dava quello che gli occorreva per vivere.

Pietro si rese conto di quanto male aveva fatto a sé stesso e alla sua famiglia, prima ancora che agli altri, chiese perdono al folletto e gli promise di cambiare.

Il folletto allora disse che se avesse mantenuto la promessa, in primavera il melo sarebbe di nuovo germogliato e alla fine dell'estate sarebbero cresciute delle altre pantofole.

Pietro tornò a casa e raccontò tutto alla moglie. Insieme decisero di vendere tutti i beni preziosi che avevano acquistato con il ricavato del negozio e tornarono a vivere nelle loro vecchia ed umile casetta. Divisero il ricavato con tutti i loro amici ed aiutarono parecchie famiglie in difficoltà.

Pietro ritornò a fare il contadino, estirpò tutte le erbacce dal suo frutteto, potò le piante e le curò.

In primavera tutti i suoi alberi cominciarono a germogliare rigogliosi, compresa la pianta delle pantofole. Pietro era orgoglioso del lavoro fatto ed aspettò con pazienza lo spuntare dei primi frutti.

Come promesso dal folletto, la pianta magica si riempì di pantofole.

Questa volta Pietro invitò tutti quelli che ne avevano bisogno a raccoglierne un paio. Poi fecero una grande festa, Pietro aveva imparato la lezione, perché come dice il proverbio "Chi troppo vuole nulla stringe"; così mentre tutti erano nel giardino della casa lui pensò di andare al frutteto per ringraziare il folletto per tutto ciò che gli aveva insegnato, ma... la pianta era scomparsa!

Così come era arrivata nel suo frutteto se ne era andata.

Probabilmente, pensò Pietro, si sarà trasferita nel giardino di un altro contadino che, come me, ha bisogno di imparare una bella lezione!

74	Scuola Primaria Statale "A. MANZONI"	Via Fermi, 1 Venegono Inferiore Tel. 0331 864138
	Classe 4C (caratteri 9 240)	Ins Stefania Tundo

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Dopo una lunga notte passata a girarsi e rigirarsi nel letto, Pietro decise di confidare il suo segreto a qualcuno: ma a chi? Lui era un uomo solo. Le sue giornate erano tristi e buie perché non poteva dividerle con una moglie e dei bambini. La sua unica speranza erano il frutteto ed il cane Lucky, suo fedele amico da sempre.

Ogni giorno che andava a raccogliere i frutti della terra trovava però delle grandi sorprese: fiori e piante che non pensava crescessero, alla fine spuntavano in tutta la loro bellezza. Il contadino Pietro era un uomo che non smetteva mai di provare meraviglia di fronte allo spettacolo della natura ed anche la sera non si dimenticava mai di dare uno sguardo al magnifico cielo stellato.

Pietro decise di tenere per sé il segreto della pianta magica, di tornare nel suo frutteto e di esaminarla con attenzione: fu attratto in modo particolare dalle pantofole con la fibbia d'oro lucente. Le staccò dal ramo; incuriosito, provò ad indossarle. Appena si mise le pantofole, iniziò a sollevarsi in aria e si accorse che poteva volare. Volò sopra paesi e città di tutto il mondo, vide le più grandi meraviglie come le piramidi d'Egitto, la Torre Eiffel di Parigi, il Big Ben di Londra, la grande Muraglia Cinese, la giungla e gli oceani. Sorvolando il deserto fu colpito da alcuni puntini luminosi, ma come fare ad ordinare alle sue pantofole magiche di abbassarsi di quota e toccare terra?

Non appena pensò a questo problema, subito si accorse che stava piano piano atterrando: inutile dirlo, le sue ciabatte erano in grado di leggere nel pensiero.

Si accorse che i puntini che aveva visto dall'alto erano in realtà delle maestose piramidi. Decise di entrare in una di queste e con suo stupore vide Tutankamon in carne ed ossa, seduto su una sedia e che beveva una tazza di latte. Pietro si accorse che aveva una ferita sul ginocchio e che soffriva tantissimo. Vicino a lui c'erano una schiera di dottori egiziani. Nessuno sapeva cosa fare, ma Pietro, che in tasca aveva un po' di disinfettante che portava sempre con sé quando lavorava nei campi, intervenne pulendo la ferita ed impedendo che facesse infezione. Tutti lo guardavano in modo strano e così il contadino capì che sarebbe stato troppo difficile dar loro una spiegazione di chi fosse e del perché si trovasse lì, così espresse fortemente la volontà di tornare alla sua vita abituale e così fu.

Pietro si ritrovò vicino al suo albero.

Il giorno seguente era di nuovo molto triste perché ancora una volta si sentiva solo: l'unico a tenergli compagnia era il suo fedele amico a quattro zampe.

Con un po' di timore, decise di indossare le pantofole con il pelo dentro. Siccome aveva sempre desiderato sapere cosa si provasse ad essere un animale, in particolare come si sentiva il suo cane Lucky, si ritrovò come per magia trasformato in un setter inglese, dal pelo morbido e color bianco e marroncino chiaro. La cosa più strabiliante era che lui poteva capire e parlare con il suo amico.

Trascorsero insieme momenti indimenticabili, correndo per i prati di campagna e il cane si confidò con il suo padrone raccontandogli i suoi sentimenti, le cose che gli piacevano e quelle che invece lo rendevano triste. Gli spiegò che vicino alla loro casa c'era una banda di randagi che alcune volte gli aveva rubato di nascosto il cibo. Proprio in quel momento sbucarono fuori i cani che, con prepotenza, chiedevano da mangiare. Grazie al cielo questa volta Lucky non era solo e con l'aiuto di Pietro, riuscì ad opporsi a quella ingiustizia e a far scappare i malintenzionati a gambe levate! Compiuta la missione, il contadino espresse il desiderio di ritornare nelle sembianze umane. Fece rientro al frutteto felice perché aveva avuto modo di conoscere meglio il suo cane e da quel giorno lo vide con occhi diversi.

Dopo qualche tempo il contadino decise di salire sull'albero e di indossare le pantofole dalla doppia suola.

Grazie a quell'albero magico aveva vissuto moltissime avventure, ma non era riuscito ancora a colmare il grande vuoto della sua vita: avrebbe tanto desiderato trovare la ragazza giusta, ma i suoi gusti erano molto difficili: Genoveffa parlava troppo, Rebecca era troppo bassa, Giuseppina stava sempre zitta e Anastasia era troppo grassa.

Con quelle pantofole tutto diventava più semplice: come per incantesimo gli apparve la ragazza dei suoi sogni, la bella e dolce Beatrice.

La vide mentre stava dando da mangiare a suoi animali: all'inizio pensò che la stanchezza della giornata gli stesse giocando un brutto scherzo, ma poi capì che anche in questo caso le pantofole magiche stavano contribuendo a realizzare i suoi desideri.

La ragazza era alta più o meno come lui, era magra, aveva gli occhi azzurri, i capelli lunghi e neri. Da subito la trovò molto simpatica e giocherellona.

Gli piaceva in modo particolare perché sapeva dire le parole giuste al momento giusto e adorava stare con i bambini. Era una persona semplice e desiderosa di affetto proprio come lui.

Subito Pietro se ne innamorò perdutamente e decise di sposarla. La sua vita ora era più felice. Intanto gli anni passarono e la giovane coppia desiderava tanto avere un bel bambino, ma la cicogna non ne voleva proprio sapere!

Allora il contadino, preso nuovamente dalla disperazione, salì sul suo albero, indossò le pantofole con i fiocchi e dopo nove mesi, nacquero due gemelli: Marco e Sarah.

La gioia di Pietro e Beatrice era proprio al massimo.

I giorni trascorsero serenamente e Pietro era talmente indaffarato a fare il buon marito ed il bravo papà, che si dimenticò del suo albero di pantofole magiche.

Poi, non essendo un uomo avido, non ricorse più all'aiuto della loro magia per poter esaudire i suoi desideri: ormai aveva ottenuto le gioie più grandi dalla vita e l'unico suo sogno era di rimanere assieme alla sua famiglia e di godere del suo affetto in ogni momento della giornata. Pietro trascorreva il suo tempo nel lavoro dei campi e nella cura del bestiame. Era molto dedito a queste occupazioni ed anche se tornava a casa stanco, non si dimenticava mai di fare un sorriso alla moglie e di fare qualche scherzetto ai sui figli.

In primavera, quando le giornate erano più lunghe e non faceva molto freddo, li portava a fare lunghe passeggiate e gli insegnava tutti i segreti del buon agricoltore.

Grazie al loro papà, Marco e Sarah, impararono ad amare e rispettare la natura.

Un giorno però mentre giocava con i suoi due bambini, l'orecchio di Pietro si soffermò su una terribile notizia trasmessa dal telegiornale: i paesi più potenti del mondo avevano deciso di farsi la guerra!

Avevano dichiarato di volersi distruggere reciprocamente usando armi potentissime che avrebbero sterminato molte popolazioni innocenti.

In un attimo Pietro vide distrutta tutta la sua vita, la sua famiglia, la sua fattoria, i suoi animali, il bel mondo che aveva visto volando e... anche il suo albero di pantofole!

Da quanto tempo non pensava più a lui! Come aveva fatto anche altre volte, triste e sconcolato, vi salì fino in cima, ma questa volta neanche le pantofole magiche avrebbero potuto aiutarlo, perchè si trattava di un problema importante e serio.

Ad un tratto però il suo sguardo cadde su un paio di ciabatte luminose nascoste tra le foglie dei rami: erano meravigliose e risplendevano di tutti i colori dell'arcobaleno.

Oltre ad essere tutte colorate riflettevano una luce molto forte e calda, simile a quella del sole. Inoltre terminavano a punta ed erano simili a quelle indossate dai folletti.

All'interno avevano un pelo molto morbido, anch'esso tutto colorato.

Pietro sperò con tutto il suo cuore e credette intensamente nell'aiuto di quelle pantofole.

Appena le indossò partirono da lui tanti raggi colorati che riempirono la terra.

Tutti gli uomini del mondo, i bambini e le donne di ogni razza e religione furono inondati da questi colori: erano i colori della pace!

Anche i soldati con in mano il fucile si fermarono ad ammirare quello spettacolo di colori e ne rimasero talmente meravigliati che non riuscirono più ad andare avanti nelle loro operazioni militari. Quasi ipnotizzati, non fecero altro che tornare a casa dalle loro famiglie.

Da quel giorno non ci fu mai più una guerra e tutti fecero solo il bene.

Pietro ancora incredulo per quello che gli era capitato, iniziò a capire il perché di quella pianta nel suo frutteto. Era contento di aver potuto vivere le esperienze con le pantofole perchè avevano dato un senso alla sua vita che all'inizio gli sembrava vuota e inutile.

Anche un povero contadino era in grado di realizzare i suoi sogni più belli ed anche di contribuire a dare serenità e pace a tutte le persone del mondo. A volte chi pensa di valere poco, nel suo piccolo può essere utile al prossimo.

Pietro fu molto felice di non aver sprecato il dono che gli era stato concesso: la pianta delle pantofole era proprio cresciuta nel posto giusto e Pietro per ogni giorno della sua lunga vita non smise mai di ringraziare il suo caro amico albero! Dopo il prodigio delle pantofole della pace, sui rami tornarono a crescere delle mele dolci e succose da mangiare fresche e da usare per preparare della squisita marmellata. Ogni tanto però Pietro tornava a guardare quella pianta, sperando forse un giorno di trovarvi tra le sue fronde un nuovo paio di pantofole colorate.

<b>75</b>	Scuola primaria “ <b>D. PICCINELLI</b> ” I.C. Varese 2 (Pellico)	Via Indipendenza, 10 Brinzio (VA) tel. 0332 435632
	<b>Classe 4</b>	Ins. Tiziana Pala

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

... Pietro andò verso casa e raccontò l'accaduto alla moglie Cesarina che esclamò: “Ma vai al manicomio, sei diventato matto?” e gli consigliò per scherzo di tornare su quell'albero e di provare a calzarle.

Pietro corse davvero al frutteto, provò ad infilarne una con la fibbia e quella gli disse: “Che puzza di formaggio!”

Il contadino spaventato, fece un salto indietro e cadde su un'altra pantofola che urlò “Splash”, mentre un'altra con il pelo gli cadde in testa e disse: “Bu bu, sèttete!”, così Pietro, alzatosi, iniziò a correre terrorizzato più che mai.

Queste tre pantofole cadute dal melo si misero a inseguirlo fino a casa.

In quel momento uscì la moglie che, con sorpresa, esclamò: “Ma guarda che carine, le vorrei provare anch'io!”

Le pantofole, al sentire quella frase, pensando che i piedi di Cesarina fossero puzzolenti come quelli di suo marito, si arrabbiarono e le saltarono addosso facendole dei dispetti.

La moglie del contadino, infastidita, le cacciò via da sé insultandole, ma le pantofole offese improvvisamente iniziarono a piangere tutte insieme.

Fu così che Pietro le raccolse, le consolò, le accarezzò, e decise di portarne alcune in paese da regalare a degli amici più poveri di lui, ma con i piedi puliti.

Il segreto della pianta delle pantofole però si diffuse in breve tempo tra tutti gli abitanti, belli e cattivi, brutti e buoni, che iniziarono a recarsi di nascosto di notte al frutteto per ficcanasare.

Alcuni proposero a Pietro di smettere di coltivare mele e di incominciare a vendere le pantofole per diventare ricco.

Pietro tornò dalla moglie e pensò, pensò, per tante notti, sul da farsi.

Nel frattempo scoppiò una carestia e Pietro tornò a vedere se sull'albero fossero tornate le mele, ma niente da fare, le mele non c'erano. Sempre quelle stupide pantofole!

Allora prese la scala, salì sull'albero per controllare se le pantofole dessero ancora segni di vita e iniziò a pensare di raccogliercle e di andare a venderle in un paese lontano, come gli era stato consigliato.



Per prima cercò di staccare quella col fiocco rosso che gridò a squarciagola: "No! Ti prego, non ci staccare! Se non ci staccherai e avrai rispetto e cura per noi, realizzeremo un tuo desiderio."

A quel punto il contadino, non più spaventato, ma sorpreso per quelle parole inaspettate, rispose alla pantofola: "Tu che cosa chiederesti?"

La pantofola disse: "Libertà!"

Dato che il contadino era povero e non poteva permettersi molte cose, ad esempio un trattore nuovo, una motozappa ed una bella vacanza con la moglie, per lui la libertà era poter fare tutto ciò che voleva e per questo motivo Pietro espresse il desiderio di diventare il re più ricco e potente del mondo.

Così il contadino fece un patto con le pantofole: le avrebbe rispettate e si sarebbe preso cura dell'albero.

In un batter d'occhio Pietro si ritrovò ricoperto di pelo di ermellino e ricchissimo. Iniziò a viaggiare per il mondo, a divertirsi e piano piano diventò altezzoso, presuntuoso, prepotente, bugiardo, cattivo, egoista e si dimenticò delle cose importanti: della moglie, di tutti gli amici e del patto fatto con le pantofole.

Insomma, la ricchezza gli fece proprio perdere il lume della ragione.

Passarono le settimane e i mesi, e un brutto giorno Pietro si svegliò vestito di stracci, sotto l'albero delle pantofole. Si pizzicò una guancia per capire se fosse sveglio o se stesse sognando, ma quella era la realtà!

Le pantofole erano tutte sparse per terra e l'albero mezzo appassito. Pietro, terrorizzato, iniziò a piangere, accarezzò la pantofola rossa e singhiozzando le chiese che cosa fosse successo.

La pantofola rossa, diventata ormai *multicolor* un po' sbiadita, con un filo di voce gli spiegò che, poiché lui si era dimenticato di tutti e delle promesse fatte, l'albero si era ammalato, le pantofole erano cadute e quindi l'incantesimo era finito per sempre.

Così il contadino Pietro ritornò ad essere povero come prima e, amaramente pentito per il suo comportamento sciocco ed egoista, ricominciò a prendersi cura del suo frutteto.

Raccolse tutte le pantofole, le pulì e le spazzolò per bene e le appese all'albero di mele. In poco tempo riuscì a salvare quell'albero magico che per ricompensa trasformò tutto il frutteto di Pietro in un meraviglioso bosco incantato pieno di alberi esotici dai frutti colorati, dolci e succulenti che diventarono un'attrattiva per tutti i bambini dei dintorni che venivano a vedere quell'incanto e ad assaggiare quelle delizie. Pietro e sua moglie Cesarina, nel vedere tutti quei bimbi allegri nel loro frutteto, vissero tutta la vita insieme felici e contenti.

La vera libertà non è la ricchezza e possedere tante cose, ma saper vivere bene la vita e ricordarsi sempre degli amici e delle promesse fatte.

<b>76</b>	Scuola primaria "SETTEMBRINI" I.C. VIDOLETTI	Via Pontida, 17 21100 Varese tel. 0332 229531
	<b>Classe 4</b> (Caratteri 5 472)	Ins. Assunta D'Abrosca

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Il contadino Pietro pensò - si potrebbe aprire un negozio di pantofole... Ma c'era il problema che sull'albero ne cresceva una per tipo, quindi la gente sarebbe stata troppo ridicola. Poi pensò - potrei usarle io... E questa volta il problema era che non aveva abbastanza piedi per calzarle tutte... Insomma, qualsiasi idea gli venisse in mente era comunque legata ad una complicazione.

Finalmente decise come agire: andò dal più esperto fiorista del mondo (neanche lui sapeva perché fosse andato da un fiorista, ma, secondo lui, era la persona giusta) che gli consigliò di concimare l'albero con una strana polverina color zafferano maculata di viola. Pietro era molto diffidente, però diede ugualmente credito a quel suggerimento. Si portò a casa la insolita polverina e, come gli aveva indicato il negoziante, la mise nell'annaffiatoio; l'acqua si fece viola e Pietro bagnò l'albero con la miscela: le pantofole diventarono torte!

Erano bellissime, ma, soprattutto, gustosissime: avevano un'infinità di sapori diversi: banana, arancia, fragola, ma anche crema, cioccolato, zucchero... Finalmente il contadino fu contentissimo di quella pianta che "sforlava" più di dieci torte al giorno; si abbuffò per tutta la sera, quando, all'improvviso, invece che sentirsi pesante per la scorpacciata, cominciò ad avvertire una strana sensazione di leggerezza...

Intanto, tutti i curiosi del paese, con scuse banali, gli andavano a far visita: egli non riusciva a nascondere le torte da quegli occhi indiscreti e, ben presto, la voce dell'"albero delle torte" si sparse per tutta la città, fino a quando i ladri cominciarono a rubare quei deliziosi dolci.

Ormai tutti gli abitanti del posto avevano gustato quelle bontà fragranti! Ognuno provava una sensazione di leggerezza che andava via via aumentando; uomini, donne, bambini, perfino gli animali cominciavano a levarsi nell'alto dei cieli cristallini: si poteva librare nell'aria, si poteva volteggiare là dove le anatre migrano. Pareva tutto un sogno, un meraviglioso sogno da cui nessuno avrebbe mai voluto destarsi, e poi le nuvole! Pietro era sempre stato affascinato dall'idea di tuffarsi in quei candidi cuscini dalle forme irregolari!

Trascorso qualche giorno, però, il contadino cominciò a sentire la mancanza della vita terrena e, nel contempo, cominciò a ponderare il fatto che avrebbe potuto far fruttare quelle torte magiche e misteriose come fonte di guadagno sicuro: - non dovrò più affaticarmi per lavorare la terra grassa e bruna dei campi! - Pensò - devo assolutamente atterrare! E devo far scendere anche tutti gli altri, ladri od onesti che siano!

Provò un esperimento: tirò fuori dalle tasche tutta la polverina miracolosa rimasta e... - Voilà! - La lanciò addosso a chiunque! - Oohhh! - Esclamarono tutti: stiamo planando, aiuto, help! Pietro era soddisfatto di aver portato a buon termine anche la sua ennesima impresa anche se, da quel momento, pur essendo riuscito a far toccare il suolo ad ognuno senza alcun danno fisico, pullulavano nuvole ed uccelli in mezzo ai sentieri del paese, sui tetti delle case e della scuola... dappertutto. - Non importa - pensò il contadino - basta che io riesca a realizzare il mio progetto.

Egli si fece coraggio e, con le torte rimaste, riuscì a fabbricare un marchio che vendette in tutta Italia, guadagnando un sacco di soldi, con i quali comprò antifurto e recinzioni, in modo che i ladri non potessero più rubare i suoi succulenti dolci.

Il contadino divenne un signore ricco e potente. - Forse, però, sono stato un po' troppo egoista - si fermò a riflettere un giorno - Che cosa me ne faccio di tanto lusso e di tanta agiatezza quando ormai, a causa del mio egoismo, sono stato isolato da tutti quanti? Ho bisogno dei miei amici, ho bisogno di sorridere, di dare e ricevere affetto, voglio potermi scaldare col calore umano!

Da quel giorno chiamò a sé più persone possibili, e, dopo essersi scusato con loro, gli offrì un posto di lavoro nella sua fabbrica ormai affermata. - Bisogna ideare ogni giorno qualcosa di diverso - propose uno dei nuovi impiegati - acquistiamo tanti tipi di polverine multicolore. Da quel giorno, nel frutteto, al posto di mele e pere crebbero cioccolatini, caramelle, panettoni e zuccherini. Ogni tanto, però, attecchivano una piccola pantofola di seta rosa o una grossa ciabatta di cuoio marrone ruvido e, comunque fosse stata, essa veniva tagliata, regalata o conservata. La cosa migliore, però, rimaneva sempre l'infinità di torte coloratissime che, stranamente, stavano cominciando a sbiadirsi.

Pietro e gli altri dovettero procurarsi un disinfestante per lumache, ma poi scoprirono che la causa non era dovuta ai gasteropodi, bensì a conigli carnivori! Ci voleva assolutamente un rimedio: i conigli carnivori erano la peggior minaccia degli agricoltori! Così essi partirono per comprare una scopa precipitevolissimamente! Una volta fatto ritorno a casa, tutti insieme cominciarono a cercare i roditori e li scacciarono con quella scopa; Pietro tirò un sospiro di sollievo: - Fiuuu... Tutti tirarono lo stesso sospiro di sollievo, persino le nuvole e gli uccelli che, ormai, avevano felicemente trovato dimora sulla terra.

Il marchio dell'ex contadino continuava a diffondersi per tutto il mondo, era diventato un "www (world wide web)" e, quello che una volta era un semplice e povero paese di campagna, diventò il più ricco paese del mondo, ricco in denaro, ma anche in amore ed armonia, laddove tutti vissero "pantofolamente" e "tortamente" contenti.

77	Scuola Primaria "GIANNI RODARI"  <i>Sede Scolastica:</i> <i>Presso Shanghai Community International Schools Hongqiao Campus, 1161 Hongqiao Road, Shanghai 20051</i>	<i>Sede Sociale</i> <i>Presso Consulate General of Italy-Shanghai Apt.19F, The Center, N. 989, Chang Le Road, 200031 Shanghai P.R.China (Tel. 0086 21 54075588)</i>
	Classe 4	Ins. Carmela Puglisi

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro cercò di capire cosa fosse successo; dato che quello che aveva di fronte era un albero a tutti gli effetti, ne esaminò le radici, quindi scavò in profondità e notò, con gran stupore, che vi era seppellita una vecchia pantofola.

Pietro corse dalla moglie ma lei, tutta indaffarata nella preparazione della mostarda di mele, non gli diede ascolto.

Allora s'incamminò nuovamente verso il frutteto e pensò di sfruttare la situazione. Si tolse il maglione e lo seppellì vicino alle radici di un altro melo ed aspettò pazientemente.

Dopo un po' si accorse che l'albero faceva cadere le mele e faceva spuntare dei maglioni.

Si fermò a pensare e decise di indossare sia le pantofole che il maglione, per verificare se avessero delle qualità magiche. Appena indossati le pantofole e il maglione, Pietro iniziò a sentirsi strano e scoprì che poteva viaggiare nel futuro, vedendo tutto ciò che sarebbe accaduto al nostro pianeta.

Pietro fece tesoro dei fatti visti nel futuro e decise di andare dal sindaco del suo piccolo villaggio per raccontaglieli. Il sindaco non credette subito al racconto di Pietro e decise di seguirlo nel suo frutteto. Alla vista dell'albero con le pantofole rimase sbalordito e chiese a Pietro come fosse stato possibile ciò. Pietro spiegò di aver capito che la Natura voleva riciclare le cose vecchie trasformandole in nuove, senza spreco di energia e di denaro.

E fu così che Pietro e il suo villaggio entrarono nel Libro dei Guinness dei Primati delle stranezze del mondo.

78	Scuola primaria "E. TOTI"- LISANZA	Via Alla Punta, 19
----	------------------------------------	--------------------

		21018 Sesto Calende (VA) 0331 977235
	<b>Classe 4</b>	Ins. Fedele Caterina

## LA PIANTA DELLE PANTOFOLE

(Che fare?)

Pietro allora, incredulo, si accorse anche della presenza di un fantasma dietro l'albero.

Stava per urlare, quando il fantasma lo tranquillizzò presentandosi: - Sono Sir Nicholas II.

Pietro, ripresosi dallo spavento disse: - Prima il melo adesso un fantasma, sto avendo le allucinazioni!

- No - rispose Sir Nicolas - E' tutto vero. Se solo hai pazienza ti racconto la mia storia. Abitavo in questo luogo secoli fa; avevo una bella famiglia. La mia adorata figlia, Mirtilla, aveva dei poteri magici e le piaceva molto fare delle magie agli alberi. Allora le regalai un frutteto per i suoi esperimenti. All'epoca non avevamo il riscaldamento in casa e così Mirtilla fece crescere su un albero delle pantofole, uniche per bellezza e comodità. Di tutto il frutteto quello era l'albero che noi consideravamo più importante e, quella, era anche la sua miglior magia. Un giorno, però, dal pianeta di Vegeto, giunse un mago che, su ordine del suo re, volle tentare di carpire il segreto della pianta delle pantofole. Non riuscì nel suo perfido intento così, improvvisamente, si aprì una porta tridimensionale che collegava la Terra al pianeta Vegeto, che inghiottì il mago e Mirtilla. Prima di lasciare il giardino, il mago lanciò un incantesimo all'albero: non avrebbe più fatto pantofole fino a quando Mirtilla non fosse riuscita a ripetere la magia sul loro lontano pianeta.

Prima di sparire questi aggiunse che Mirtilla avrebbe avuto a disposizione tutto il tempo che le fosse servito per ripetere tale magia su Vegeto, ricevendo quindi in cambio il dono dell'immortalità.

Aspettai tutta la vita il ritorno di mia figlia, ma ciò non avvenne. Fui costretto a vagare per secoli in attesa di poterla riabbracciare e, solo ora, rivedendo nel tuo giardino le pantofole sull'albero, ho la certezza di poterla rivedere.

Pietro ascoltò la storia commosso, ma, ad un certo punto, comparve un coniglio che invitò Sir Nicolas a seguirlo, poiché, finalmente, l'incantesimo si era spezzato.

Prima di lasciare il giardino il fantasma ringraziò Pietro per averlo ascoltato e per aver avuto fiducia in lui. Gli offrì in dono l'albero magico che avrebbe continuato a far pantofole prima, poi maglie, pantaloni, scarpe calzini e... dolciumi. Tutto ciò per ringraziarlo della sua generosità.

La storia dell'albero magico divenne famosa in tutto il mondo e, il signor Pietro, divenne prima un ottimo venditore di pantofole e, via via, di tutto ciò che l'albero produceva. Essendo di animo generoso, a Natale, Pietro regalò alle persone bisognose, parte del suo "speciale raccolto".